

## Prefazione

Il presente studio ha per oggetto l'evoluzione e la codificazione dell'aspetto verbale in russo, sulla base dell'analisi delle forme verbali prefissate di uno dei primi testi scritti in slavo orientale antico, la *Povest' vremennykh let* ('Racconto degli anni passati', secc. XI-XII), così come viene tramandata dal Codice Laurenziano (seconda metà del XIV sec.).

Lo studio si compone di quattro parti. La prima parte (cap. 1) è costituita da una sintetica premessa di carattere filologico, con un panorama del complesso iter compositivo dell'opera, sui principali manoscritti pervenuti e sulle sue edizioni critiche più autorevoli.

Nella seconda parte (cap. 2) si inquadra la questione della storia dell'aspetto, considerando i principali studi effettuati a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, per interpretare le origini e l'evoluzione di questa categoria del verbo. La panoramica sullo stato dell'arte delle ricerche aspetttologiche in prospettiva diacronica ha anche lo scopo di descrivere i presupposti metodologici e teorici in cui si inserisce il presente lavoro. Nell'ottica dell'analisi proposta, infatti, i prefissi verbali saranno trattati come elementi lessicali che in combinazione con i verbi di partenza diventano mezzi formali di espressione aspettuale, non come morfemi 'perfettivizzanti' in sé, ma nell'ambito specifico del sintagma verbale e dell'intera frase.

La terza parte del lavoro (cap. 3) è dedicata allo studio dei singoli prefissi verbali rilevati nella *Povest'*: *do-*, *iz-* e *vy-*, *na-*, *o-/ob-*, *ot-*, *po-*, *pre-(prě-)/pere-*, *pri-*, *pro-*, *raz-/roz-*, *s(ъ)-*, *u-*, *v(ъ)-*, *v(ъ)z-*, *za-*, a ciascuno dei quali viene dedicato un paragrafo, a eccezione dei prefissi *iz-* e *vy-* che sono trattati insieme. Per ciascuno dei prefissi analizzati, tramite l'osservazione dei significati assunti dalle forme verbali prefissate in alcuni brani dell'opera, si cerca di delineare il loro comportamento nell'acquisizione di significati o solo lessicali, o combinati anche con valori aspettuati. L'analisi degli esempi selezionati permette di osservare in che modo la semantica del prefisso interagisca con il significato lessicale del verbo di partenza. Si vedrà, dunque, che a seconda del significato lessicale del verbo e della sua classe azionale la prefissazione assumerà una funzione o lessicale e aspettuale insieme, o solo aspettuale, oppure ancora solo lessicale.

Nel caso in cui essi assumano una funzione lessicale e al contempo aspettuale, l'intera struttura della frase viene coinvolta in un'interpretazione del prefisso

verbale come ‘spaziale-risultativo’, con riferimento alla semantica originaria del prefisso stesso (cui sono legati altri eventuali significati assunti nel corso della sua evoluzione) e al valore risultativo delle forme verbali prefissate. Quest’ultimo, infatti, si riferisce a una semantica già aspettuale, che nel processo evolutivo della categoria dell’aspetto verrà assorbita dal polo perfettivo dell’opposizione binaria ‘perfettivo vs imperfettivo’.

Nel caso, invece, in cui i prefissi assumano una funzione solo aspettuale (o, secondo la nostra terminologia, il valore ‘solo risultativo’), il valore lessicale della prefissazione sembra passare in secondo piano per lasciare maggior spazio a quello risultativo.

Nel terzo caso, infine, in cui l’effetto della prefissazione è perlopiù lessicale, l’unione del prefisso con il verbo equivale a una giustapposizione di elementi autonomi, con apporto di significato prevalentemente spaziale e senza lo sviluppo del valore risultativo, fenomeno che abbiamo chiamato ‘valore solo spaziale’ del prefisso.

Emergerà da questa analisi un dato interessante, che riguarda tutti i prefissi: il primo e secondo caso (funzione spaziale-risultativa e solo risultativa) riguardano i verbi con significato lessicale caratterizzato dal concetto di limite interno, come limite naturale dell’azione, spesso definiti ‘telici’ (*telic*) nella letteratura critica occidentale, con riferimento al russo *predel’nye glagoly*<sup>1</sup>, e che noi qui chiameremo ‘terminativi’. Il terzo caso (funzione solo spaziale) riguarda invece alcuni verbi con significato privo di tale concetto, come i verbi stativi e quelli di attività. Verranno analizzate, inoltre, alcune forme verbali prefissate che possono essere interpretate come prime espressioni di modi dell’azione (*Aktionsarten, sposoby dejstvija*), espressi dall’unione di alcuni prefissi con basi verbali non-terminative. Queste forme non riguardano strettamente lo sviluppo del sistema aspettuale russo, bensì quello dei modi dell’azione, che avrebbe raggiunto solo più tardi, verso il XVII sec., una sua articolata e regolare espressione.

Oltre alla classe lessicale, e quindi azionale, del verbo di partenza, è di primaria importanza il contesto della frase in cui sono inserite le forme verbali prefissate, o meglio, l’insieme degli argomenti e dei circostanziali che compongono la frase stessa: l’espressione dei valori aspettuale coinvolge non solo il predicato in sé, ma anche i costituenti della frase, che svolgono l’importante funzione di delineare il quadro in cui si svolge l’azione espressa dal verbo, come supporto e sfondo armonicamente combinato con eventuali valori aspettuale del verbo. Allo stesso modo i tempi verbali, che nella *Povest' vremennyh let* sono tutti rappresentati da un discreto numero di forme (benché nell’uso vivo della lingua fossero già avvenuti importanti mutamenti nell’uso dei preteriti), nella maggior parte dei casi sono in sintonia con il significato aspettuale delle singole forme, assecondando la caratteristica propria dell’aoristo, del piuccheperfetto e dei participi passati di veicolare – di per sé – un valore risultativo, in contrapposizione

<sup>1</sup> In un recente studio E.V. Padučeva propone di tradurre il termine *telic* con *ograničennyj* (‘delimitato’), in luogo di *predel’nyj*, nel senso di *bounded, terminative* (Padučeva 2009: 109-110).

all'imperfetto, al non-passato (con valore di presente) e ai participi presenti che invece non esprimono mai tale valore, se non in modo del tutto particolare per gli eventi iterati.

Nella parte finale del capitolo, infine, sono delineati i principali aspetti della suffissazione secondaria dei verbi. Attraverso una breve analisi dei suffissi di imperfettivizzazione secondaria – fenomeno che riguarda i verbi prefissati con valore aspettuale ormai perfettivo – della loro origine e del loro sviluppo, viene messo in luce il meccanismo che porta alla formazione del sistema aspettuale binario del russo, basato sull'opposizione degli aspetti PF vs IPF.

A una specifica analisi della sintassi è riservata la quarta parte del lavoro (cap. 4), dedicata alla prefissazione dei verbi terminativi e di quelli non-terminativi. I verbi di base sono suddivisi secondo la loro semantica azionale, dal momento che proprio sulla base di quest'ultima gli esiti della prefissazione vengono bipartiti fra l'espressione del significato risultativo, nel primo caso, e quella dei modi dell'azione, nel secondo. Si cerca, in altre parole, di rilevare le condizioni che nell'ambito del sintagma verbale rendono possibile la funzione aspettuale osservata prima, sempre in relazione ai diversi tipi di verbi di partenza, alle loro proprietà azionali e sintattiche. A questo scopo verrà esaminato il ruolo determinante degli argomenti del verbo nello sviluppo del valore aspettuale (risultativo) dei prefissi verbali.

Per ogni singolo prefisso analizzato, infine, si riportano in Appendice tutte le forme verbali con prefisso registrate nella *Povest'* (con e senza suffisso imperfettivizzante), al fine non solo di offrire al lettore la possibilità di consultare i dati su cui è stata effettuata la ricerca, ma anche di predisporre il materiale linguistico per una futura indagine statistica, che espliciti l'incisività della funzione aspettuale per ciascun prefisso verbale nei testi slavo-orientali dei primi secoli.